

## Gran Bretagna Anche i conservatori vogliono più tasse sui ricchi

Aliquota al 45% per i redditi superiori alle 150 mila sterline: i Tory di David Cameron infrangono il tabù e scelgono la extra tassa per i ricchi come cavallo di battaglia per vincere le elezioni. «Gli abbienti - ha detto Cameron - devono accollarsi una quota appropriata del fardello». Cioè: non siano solo i poveri e i ceti medi a pagare il costo della grande crisi.

La posizione del leader dei Conservatori - stando al 'Daily Telegraph' - promette di suscitare non pochi mal di pancia all'interno del suo partito, tradizionalmente favorevole a un fisco «leggero». Eppure per Cameron non c'è altra via di uscita: lo stato dell'economia del Regno Unito rende necessarie «decisioni drastiche». «I più poveri della nostra società - ha spiegato - non devono pagare un ingiusto prezzo per gli errori commessi da alcuni dei più ricchi».

re per il bene del Paese».

Se Berlusconi è ottimista, Sacconi è addirittura trionfante. Per il ministro del Welfare i dati Istat «sono confortanti nelle attuali condizioni, perché ci dicono che c'è una disoccupazione a chiusura d'anno del 7%, senza dubbio meno preoccupante di tutte le previsioni dell'opposizione e di un pezzo del sindacato». «Questo 7% rassicura se messo a confronto con i dati del 1997, quando la disoccupazione era al 12,3% (e quando non c'era una crisi come questa di cui nessuno conosce ancora proporzione e fine, Ndr). Vorremmo una situazione migliore, ma in una fase come

## Niente posto

### Le donne sono le prime escluse dal mercato del lavoro

questa questa vuol dire che nel complesso l'occupazione tiene».

Per la Cgil «l'atteggiamento del governo è quello di far finta di niente. Il 7,1% di disoccupazione pari a 1.775.000 persone, corrisponde alle nostre stime che qualcuno aveva definito allarmistiche», commenta Fulvio Fammoni. Su ammortizzatori e tutela dei precari, quindi, «è evidente che non ci siamo», dice Fammoni, ricordando che, «assieme alla denuncia di quello che non va, la Cgil continua ad avanzare proposte realizzabili: temi che saranno al centro della grande manifestazione nazionale del 4 aprile al Circo Massimo». ♦



Foto di Max Abordi

Corteo i lavoratori Indesit ieri hanno manifestato a Torino

## Indesit, Torino in piazza Bresso: «Se chiudete None avrete la guerra»

Ieri a Torino la manifestazione in difesa della fabbrica. Al corteo erano presenti i lavoratori degli otto impianti del gruppo. La presenza degli amministratori e dei deputati del Pd. Il no alla delocalizzazione.

EUGENIO GIUDICE

TORINO  
eugenio.giudice@libero.it

Il caso Indesit diventa politico. «Se possono chiudere None - dice Giorgio Cremaschi, segretario nazionale della Fiom - vuol dire che in Italia c'è una legge della giungla e che i politici fanno chiacchiere». «Il governo lasci perdere i proclami in tv e convochi un tavolo con sindacati e azienda mettendoci tutta la sua autorevolezza per evitare la fine della fabbrica piemontese», aggiunge il sindaco Sergio Chiamparino infervorato dal palco di Piazza Castello a conclusione della manifestazione nazionale dei lavoratori del gruppo Merloni. E non a caso tra i duemila in corteo a Torino c'era anche una folta rappresentanza del Pd, guidata dall'ex ministro Cesare Damiano, da diversi parlamentari e dai vertici locali, per ribadire che il Pd la sua scelta l'ha fatta, a fianco dei lavoratori. E poi, oltre alle istituzioni di centro sinistra, anche sindaci del Pinerolese di centrodestra per dimostrare che questa piccola Mirafiori tocca tutti.

Sfilano i lavoratori degli otto stabilimenti italiani del gruppo Indesit Company per sottolineare che sono tutti dalla stessa parte, e che se si sa-

crifica Torino dove cig quasi non ce n'è, altre fabbriche, queste sì falcidiate dagli stop, potrebbero seguire. E, tra la decina di aziende torinesi che esprimono solidarietà, sventola anche lo striscione della Cabind, impresa con 80 dipendenti che fa cablaggio per le lavastoviglie Indesit e ha già deciso di sbaraccare la fabbrica di Chiusa San Michele per rafforzare il suo stabilimento polacco. «Chiedete None e avrete la guerra», ammonisce Mercedes Bresso. La questione centrale che serpeggia nel corteo, sinistramente dominato da bare grandi e piccole con la scritta «Qui giace il made in Italy», è quella degli aiuti pubblici. L'europarlamentare di Rifondazione Vittorio Agnolletto ricorda che ci sono tre milioni Ue per lo stabilimento Indesit di Radomsko che dovrebbe essere ampliato a scapito di quello piemontese. «Merloni - osserva Damiano - ha sempre avuto attenzione alla responsabilità sociale. Questa è l'occasione buona per dimostrarla: offra un'alternativa». L'ampio schieramento del Pd non attenua però il forte malumore degli operai nei confronti di Paola Merloni, deputata Pd, figlia di Vittorio e azionista del gruppo. «Riesci a dormire la notte?» si legge su uno dei cartelli. Dalla piazza le mandano qualche fischio. Lei ha fatto sapere che qualcosa si muove. «Non c'è nessuna trattativa - ribadisce Anna Trovò segretaria della Fim - Noi siamo pronti a fare la nostra parte, ma con i cancelli aperti». ♦

## Affari

EURO/DOLLARO: 1,3549

MIBTEL  
12.113  
+1,03%

S&PMIB  
14.948  
+1,35%

FINCANTIERI

## In sciopero

Sciopero di tre ore ieri alla Fincantieri di Castellammare, nell'ambito delle lotte organizzate dalla Fiom a sostegno delle proposte per il rinnovo del contratto integrativo di gruppo.

SONY ERICSSON

## Avvio in rosso

La joint venture Sony Ericsson prevede una perdita prima delle tasse nel 1° trimestre di 340-390 milioni di euro. Stimato anche un calo del 10% nel 2009 per il mercato dei cellulari.

XEROX

## Allarme utili

Allarme utili per Xerox, colosso delle fotocopiatrici e delle stampanti, che ha visto un calo dei ricavi del 18% annuo nel bimestre gennaio-febbraio e indicato che anche per la propria JV con Fuji l'outlook è inferiore alle attese.

MONTE PASCHI

## Aiuti navali

Il Monte dei Paschi si impegna nel sostegno della filiera della navalmeccanica che impegna 35 cantieri e un centinaio di fornitori, fornendo non solo servizi e prodotti ma anche sostegno finanziario alle imprese.

CARBONE

## 2008 in calo

Nel 2008 la produzione mondiale di carbone si è attestata a 5,8 miliardi di tonnellate (+3,5%), in calo dopo 5 anni di crescita al 7%. Assocarbone prevede un ulteriore rallentamento per il 2009.

ENI

## In miniera

È stato siglato un accordo tra gli enti locali toscani e l'Eni per la bonifica ambientale dei siti delle colline metallifere, della piana di Scarlino e del comune di Manciano.